

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Le implicazioni del cambiamento demografico sul sistema economico e finanziario italiano 2022/3

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

CARLOTTA BERTI CERONI

Università di Bologna

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI

Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI

Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO

Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI

Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI

Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE *(Editor in Chief)*: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE *(President)*

PAOLO GUERRIERI - Sapienza, Università di Roma e PSIA, SciencesPo

CONSIGLIO *(Members)*

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

RICCARDO GABRIELLI, Deloitte

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Banca del Fucino

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

ALESSANDRO TERZULLI, SACE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

MARCO VULPIANI, Deloitte

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



numero 3/2022

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*)

Francesco Baldi

Nicola Borri

Stefano Marzioni

Rita Mascolo

Guido Traficante

Ugo Zannini

(*Pubblicità inferiore al 70%*)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dalla direzione e redazione con il supporto dei membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso Pts Accounting Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

Le implicazioni del cambiamento demografico sul sistema economico e finanziario italiano

EDITORIALE

- 5 La demografia in Italia e le scelte che contano
Giorgio Di Giorgio, Maria Rita Testa

SAGGI

- 15 Italy's population prospects: future scenarios for the 21st century
Claudia Reiter, Anne Goujon, Maria Rita Testa
- 59 Ageing and the sustainability of public finance
Lilia Cavallari, Flavio Padrini, Nicola Carmine Salerno,
Lorenzo Toffoli
- 115 Gli effetti regressivi inattesi del sistema pensionistico italiano nel
prossimo futuro
Sergio Ginebri, Carlo Lallo
- 163 Il *gender gap* pensionistico: evidenze e prospettive dalla
previdenza complementare
Elisa Bocchialini, Beatrice Ronchini
- 199 Scenari demografici, risparmio e sistema finanziario italiano
Domenico Curcio, Giorgio Di Giorgio, Giuseppe Zito

INTERVENTI

- 255 Le questioni di politica economica sempre rinviate
Stefano Micossi

RUBRICHE

- 263 Il sistema pensionistico italiano appare non sostenibile nella
società silver di domani
Marco Valerio Morelli

La demografia in Italia e le scelte che contano

Giorgio Di Giorgio *

Maria Rita Testa **

L'Italia non è un paese per giovani. Questa frase che sembra uno slogan adottato in tanti articoli di stampa e video sui social ha il pregio di riassumere in maniera efficace non solo le tendenze demografiche future in Italia ma anche le conseguenze ad esse connesse. L'Italia sta invecchiando. Negli anni a venire la popolazione in Italia sarà formata da un numero crescente di individui anziani (persone di 65 anni e più) e un numero decrescente di individui giovani (persone tra i 0 e i 14 anni). I primi destinati a diventare più di un terzo della popolazione i secondi destinati a ridursi a poco più di un decimo in una popolazione che perderà dai cinque ai diciassette milioni di individui nel prossimo cinquantennio a seconda dello scenario previsionale centrale prescelto.

* Dipartimento di Economia e Finanza Luiss - Guido Carli e CASMEF, gdg@luiss.it

** Dipartimento di Scienze Politiche, Luiss - Guido Carli, mtesta@luiss.it

L'impatto sulla società sarà dirimente non solo per il cambiamento atteso futuro ma anche perché ad oggi le avvenute trasformazioni demografiche si sono scontrate con ben pochi risultati concreti e molto silenzio da parte delle istituzioni preposte a rispondere a siffatto cambiamento. Un sistema di welfare sviluppatosi negli anni in cui la struttura per età della popolazione assumeva una forma piramidale con molti nuovi nati e pochi anziani non è funzionale ad una società in cui la forma piramidale si è completamente ribaltata, a fronte di pochi nati e molti anziani e per di più sopravvivenuti ad età sempre più longeve. L'invecchiamento demografico, ben riflesso nel citato capovolgimento piramidale, è a ben vedere un percorso comune a tutti i paesi ricchi. L'Italia però è di esempio, essendo il paese più vecchio in Europa e secondo solamente a Giappone su scala mondiale. Le ragioni del primato italiano sono da ricercarsi nella storia demografica passata, in particolare nella bassissima fecondità degli ultimi decenni e nei continui guadagni di longevità interrotti solamente dalla recente crisi pandemica dovuta al Covid-19. Tali vicende demografiche sono frutto di un percorso comune a tutti i paesi del mondo, ma vissuto in tempi e modalità diverse da ognuno, la cosiddetta transizione demografica, un'autentica rivoluzione accompagnata da profondi mutamenti nelle condizioni di vita, nei costumi, e nei comportamenti degli individui.

Nel mondo Occidentale il regime di stabilità di popolazione, caratterizzato da alta mortalità e alta natalità, si è rotto circa due secoli fa con il progresso economico, gli avanzamenti in campo igienico e sanitario, l'emergere dello stato moderno, e l'eradicazione di epidemie e carestie. Con l'avvio del declino della mortalità, soprattutto infantile, il numero di nascite supera il numero di decessi alimentando la crescita della popolazione. La velocità dell'incremento demografico rallenta quando le generazioni adulte riducono deliberatamen-

te la dimensione della prole, avendo preso consapevolezza delle aumentate chances di sopravvivenza dei bambini e dell'aumentato costo di allevamento dei figli. Il processo di trasformazione si avvia a conclusione quando nel percorso discendente il numero di nati si avvicina o eguaglia il numero ridotto di decessi azzerando il saldo naturale della popolazione.

Nei regimi demografici post-transizionali, oggi in atto nei paesi ad alto reddito, la fecondità si stabilizza sotto i due figli per donna e la durata media di vita sopra 70 spesso anche 80 anni, causando un pronunciato invecchiamento e talvolta declino demografico. In futuro la migrazione sarà l'unico motore di crescita della popolazione nei paesi ad alto reddito, perché in tali aree il numero dei decessi supererà progressivamente il numero delle nascite. Nei paesi a basso e medio reddito la transizione demografica, essendo iniziata solamente nella seconda metà del secolo scorso, è ancora incompleta, per cui la diminuzione della mortalità (con aspettative di vita sopra i 60 anni) si accompagna ad una fecondità spesso ancora elevata (che supera talvolta i cinque figli per donna), alimentando la crescita demografica. Al contrario, l'aumento demografico nei paesi a basso e medio reddito continuerà ad essere alimentato in maniera talvolta dirompente da un eccesso di nascite rispetto ai decessi.

In Italia il declino della popolazione iniziato già da qualche anno continuerà inesorabilmente a caratterizzare l'evoluzione demografica del paese per tutto il resto del secolo. I giovani diventeranno una presenza sempre più esigua della popolazione ma al tempo stesso anche quella da cui dipenderà il futuro del paese. Le giovani generazioni saranno sempre più gravate da oneri di cura e assistenza agli anziani più fragili e dal sostenimento di un sistema di welfare che diventerà sempre più oneroso in presenza di un numero di

beneficiari in crescita rispetto al numero dei contribuenti. In tali circostanze conoscere il futuro andamento della popolazione diventa un'esigenza molto importante per poter pianificare adeguati interventi di policy, fornire corretti incentivi alle scelte individuali di famiglie e imprese e rispondere alla sfida del cambiamento demografico in maniera efficiente.

Il contributo di **Claudia Reiter, Anne Goujon e Maria Rita Testa** mette in evidenza le tendenze demografiche future in Italia confrontando le proiezioni demografiche sviluppate da cinque diverse organizzazioni, United Nations (UN), Wittgenstein Centre for Demography and Global Human Capital (WIC), Institute for Health Metrics and Evaluation (IHME), Eurostat, e Istat. La ricerca è volta a comprendere come cambino le statistiche e gli scenari futuri della popolazione residente in Italia in risposta alle diverse ipotesi di fecondità, mortalità e migrazioni, i tre motori del cambiamento demografico. Le autrici si concentrano sugli scenari previsionali centrali, ovvero rispondenti alle ipotesi di fecondità, mortalità e migrazioni ritenute più probabili dai vari istituti, ed evidenziano una sostanziale discrepanza tra i risultati delle previsioni delle diverse organizzazioni, non interamente imputabile ai metodi di stima e alla popolazione usata come base di riferimento per l'esercizio previsivo. Tutte le proiezioni concordano nel prevedere una futura diminuzione della popolazione residente in Italia nei prossimi 50-80anni, vi sono però differenze importanti sulla velocità ed entità di tale declino, che si riflettono anche nei cambiamenti della struttura per età della popolazione. Tali differenze, fortemente legate alle diverse ipotesi sottostanti, forniscono una misura del grado di sensibilità degli scenari demografici futuri ai diversi andamenti di fecondità, mortalità e migrazioni e stimolano una discussione sulla plausibilità di alcune delle assunzioni utilizzate.

Il contributo di **Lilia Cavallari, Flavio Padrini, Nicola Salerno e Lorenzo Toffoli**, offre una descrizione dettagliata delle plausibili (e preoccupanti) evoluzioni della spesa per il welfare nel nostro paese, sulla base delle ultime proiezioni elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato nel 2022. Queste ultime utilizzano le proiezioni demografiche Istat nel 2021.

La riduzione della popolazione, il suo progressivo invecchiamento con l'aumento del tasso di dipendenza (*dependency ratio*) e il suo stabilizzarsi nel lungo periodo a valori molto più elevati della media europea, implicano un considerevole aumento delle risorse da dedicare alle spese relative all'assistenza e alla previdenza. La spesa pensionistica crescerà fino a circa il 17% del PIL tra 20 anni, per poi ridursi gradualmente man mano che la generazione dei *boomers* verrà ad esaurimento. Cresceranno in misura rilevante (dopo il crollo o la riduzione, rispettivamente, osservate durante la pandemia) le spese mediche per malattie acute e per l'assistenza di lungo termine. Il totale della spesa correlata all'invecchiamento della popolazione avrà un picco tra venti anni per poi tornare ai livelli pre-pandemici nel 2070. Tutte queste previsioni scontano proiezioni di crescita modesta nel PIL annuale dell'Italia, compresa in un intervallo 0,5-1,5%. D'altronde, l'invecchiamento della popolazione dovrebbe avere effetti di contenimento sulla produttività totale dei fattori, uno dei maggiori problemi strutturali del paese da almeno tre decenni. Ciò dipende da una relativa minore capacità innovativa degli anziani, solo parzialmente controbilanciata dal maggior efficientamento che ulteriori progressi tecnologici "importati" potranno indurre sui processi produttivi domestici. Gli autori si interrogano quindi sulle azioni, in termini di politiche fiscali necessarie, per mantenere i saldi di finanza pubblica e in particolare il rapporto debito-Pil a valori accettabili nel confronto con i partner europei, oltre che necessari per ridurre il rischio di instabilità finanziarie i cui effetti sarebbero devastanti.

La ricerca propone rilevanti indicatori di sostenibilità fiscale nel medio e nel lungo periodo, coerenti con il raggiungimento di diversi target, mostrando come il recente accomodamento delle politiche fiscali nazionali per reagire alla pandemia, nonostante gli aiuti europei, richiedano sforzi addizionali in termini di saldi primari di bilancio da raggiungere e mantenere per conseguire livelli accettabili di obiettivi in termini di rapporto debito PIL (in orizzonti più o meno lunghi, 20-40 anni) o per stabilizzare comunque tale rapporto nel lungo periodo (indicatore di solvibilità).

Ad esempio, usando una *debt-gap rule* che miri a ridurre il rapporto debito – Pil, si ottiene che il surplus primario di bilancio richiesto per portare al 100% il rapporto in 20 anni (o al 60% in 40 anni) è del 4,5% annuo, con un incremento compreso tra 0,7% e 1% all'anno rispetto ai surplus richiesti per lo stesso obiettivo prima del 2020.

La sostenibilità fiscale di lungo periodo richiede invece di determinare il livello minimo di intervento fiscale necessario alla stabilizzazione del rapporto debito Pil di steady state a 50 anni da oggi, indipendentemente da ogni “vincolo” definito da obiettivi concordati a livello politico, quindi anche a un livello particolarmente elevato e “pericoloso” in termini di possibile esposizione del paese a rischi macroeconomici o attacchi speculativi. In questa direzione, l'aggiustamento strutturale richiesto sarebbe decisamente inferiore, ma produrrebbe una stabilizzazione ad un livello comunque molto elevato, superiore al 170% del PIL, seppure inferiore rispetto a quanto caratterizzava simili proiezioni pre-pandemiche.

L'articolo conferma come la dinamica del debito pubblico rimanga una delle fonti di maggiore instabilità del nostro paese e imponga ai governi di adottare azioni coerenti e rigorose di aggiustamento il prima possibile (già dal 2024), onde evitare di continuare a scaricare sulle generazioni future, che

peraltro saranno meno numerose, i costi drammatici di un default o di vere e proprie “cure da cavallo”. Purtroppo, già oggi, queste azioni impongono sacrifici rilevanti che è necessario saper spiegare al paese con correttezza e massima trasparenza.

Connessi al tema del debito pubblico, ma dedicati esplicitamente alle pensioni sono invece i due contributi di **Carlo Lallo e Sergio Ginebri** e di **Elisa Bocchialini e Beatrice Ronchini**.

Il primo evidenzia come le recenti riforme previdenziali adottate in Italia, che legano il momento dell'entrata in quiescenza alla stima sulla speranza di vita e si basano sul passaggio graduale ad una piena applicazione del metodo contributivo, possano determinare alcuni inattesi e probabilmente non desiderati effetti “regressivi”. Come noto, la rendita annuale al pensionamento è calcolata moltiplicando il montante contributivo per un coefficiente di trasformazione. Il coefficiente, aggiornato ogni due anni, così come l'età minima per poter andare in pensione, dipende delle curve di sopravvivenza della popolazione italiana, stimate e aggiornate periodicamente dall'ISTAT: maggiore è il periodo previsto di rendita previdenziale, più basso è il coefficiente di trasformazione, più bassa è la rendita previdenziale a parità di montante contributivo. Tuttavia, le stime e gli adeguamenti del coefficiente e dell'età minima riflettono valori “medi” per l'intera popolazione. Gli autori dimostrano che tenendo conto della mortalità differenziale per status socioeconomico, il calcolo contributivo della rendita pensionistica presenterà nel futuro effetti regressivi, con rendite previdenziali progressivamente più sfavorevoli per i gruppi a minore sopravvivenza, non giustificate dall' effettivo incremento di longevità.

Il lavoro di **Bocchialini e Ronchini** si occupa delle disparità di genere fortemente evidenti nei trattamenti pensionistici italiani, correlati alle disparità

presenti nel mercato del lavoro, sia in termini di occupazione che di salari percepiti. Le autrici si interrogano su un possibile ruolo della previdenza integrativa e complementare come fattore in grado di mitigare lo sfavorevole trattamento pensionistico ricevuto dalle donne. Nell'articolo esse analizzano il comportamento di un campione di iscritti a un fondo pensione per verificare se emergano evidenze a sostegno di questa possibilità o se le scelte contributive volontarie seguano invece dinamiche simili a quelle che caratterizzano la previdenza obbligatoria pubblica.

Il volume si chiude con il saggio di **Curcio, Di Giorgio e Zito** sulle implicazioni degli scenari demografici italiani in tema di risparmio, ricchezza finanziaria delle famiglie e plausibile evoluzione del sistema finanziario italiano, relativamente sia alle istituzioni attive che ai prodotti e servizi offerti. La ricerca utilizza la teoria del ciclo di vita di Modigliani, e propone una riflessione sul graduale invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero di giovani attivi nel mercato del lavoro, e su come questa impatterà, a meno di interventi decisi in tema di politiche a favore della natalità e dell'immigrazione, a livello di scelte finanziarie, assicurative e previdenziali. La prosecuzione di una tendenza caratterizzata già recentemente dal crescere del ruolo di intermediari attivi nei settori assicurativi e previdenziali sembra da un lato obbligata, dall'altro non necessariamente sufficiente a consentire garanzie di *well being* alla più numerosa e crescente popolazione anziana, in piena coerenza con i risultati messi in evidenza nello studio di Lallo e Ginebri. Gli autori propongono un nuovo strumento di intervento a favore di un ulteriore potenziamento della previdenza integrativa e complementare.

L'idea si basa su un intervento fiscale di aumento di un punto percentuale delle aliquote iva, che preveda tuttavia, a fronte di ogni spesa per acquisto di beni e servizi effettuata dalle persone fisiche con strumenti di pagamento re-

gistrati su apposita piattaforma, l'accumulo di un 2% destinato ad alimentare un conto individuale in un fondo pensionistico (chiamato di *cash forward*), il cui montante dovrebbe contribuire a garantire un assegno integrativo al pensionato al momento del pensionamento. Si tratta di un sistema alimentato non dal reddito degli individui, attraverso versamenti volontari, ma in modo automatico dai loro consumi, che in quanto tale potrebbe essere particolarmente utile al coinvolgimento dei giovani, i cui consumi sono spesso finanziati dai genitori, e la cui carriera occupazionale, caratterizzata da esperienze precarie e non continuative, potrebbe non generare versamenti obbligatori o volontari in volume adeguato a soddisfare le esigenze di consumo futuro.

In conclusione, il volume sottolinea la assoluta rilevanza degli effetti, sia a livello macroeconomico che per l'evoluzione del sistema finanziario italiano, che il cambiamento demografico e il conseguente progressivo invecchiamento della popolazione stanno determinando. Sono argomenti su cui il dibattito politico, impegnato costantemente sull'analisi della congiuntura e dell'immediato, i cui ritorni, anche di immagine e visibilità, vengono considerati prioritari, non è sufficientemente sviluppato. Tuttavia, questioni come l'evoluzione dell'assistenza agli anziani, della tenuta del sistema pensionistico e delle opportune politiche migratorie per l'attrazione delle necessarie risorse umane, se non studiati e affrontati con fermezza, capacità e visione di lungo periodo, relegheranno il paese a un ruolo secondario nel contesto internazionale e determineranno un progressivo impoverimento e un peggioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti.

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



SOSTENITORI

Allianz Bank F.A.	Investire SGR
Assonime	ISTAT
Banca Aletti	Kuwait Petroleum Italia
Banca d'Italia	Leonardo
Banca Profilo	Natixis IM
Cassa Depositi e Prestiti	Oliver Wyman
Confcommercio	SACE
Confindustria Piacenza	Sisal
CONSOB	TIM
ENEL	Unicredit
Gentili & Partners	Ver Capital

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2023

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 120,00 causale: MBI23	€ 90,00 causale: EII23	€ 170,00 causale: MBEI23
Canone Annuo Estero	€ 175,00 causale: MBE23	€ 120,00 causale: EIE23	€ 250,00 causale: MBEIE23
Abbonamento WEB	€ 70,00 causale: MBW23	€ 60,00 causale: EIW23	€ 100,00 causale: MBEIW23

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 60,00 / € 10,00** digitale

Pubblicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2022/3

Le implicazioni del cambiamento demografico sul sistema economico e finanziario italiano

Questa edizione di *Economia Italiana* – editor **Giorgio Di Giorgio e Maria Rita Testa**, entrambi della Luiss – analizza le conseguenze dell’invecchiamento della popolazione in Italia. Come scrivono gli editor, *“L’Italia non è un paese per giovani”*. Negli anni a venire gli anziani sono destinati a diventare più di un terzo della popolazione, mentre i giovani dovrebbero ridursi a poco più di un decimo rispetto a una popolazione che - nel prossimo cinquantennio a seconda di diversi autorevoli scenari centrali previsti - perderà dai cinque ai diciassette milioni di individui. *“L’impatto sulla società sarà dirompente non solo per il cambiamento atteso futuro ma anche perché ad oggi le avvenute trasformazioni demografiche si sono scontrate con ben pochi risultati concreti e molto silenzio da parte delle istituzioni preposte a rispondere a siffatto cambiamento”*.

Il primo contributo, di **Claudia Reiter, Anne Goujon e Maria Rita Testa**, mette in evidenza le future tendenze demografiche italiane: ***Italy’s population prospects: future scenarios for the 21st century***. Il saggio di **Lilia Cavallari, Flavio Padrini, Nicola Salerno e Lorenzo Toffoli** analizza l’impatto del potenziale aumento della spesa per le cure e per il welfare nel nostro paese, ***Ageing and the sustainability of public finance***. Due contributi sono dedicati esplicitamente al tema delle pensioni. **Carlo Lallo e Sergio Ginebri** trattano ***Gli effetti regressivi inattesi del sistema pensionistico italiano nel prossimo futuro***. Il lavoro di **Elisa Bocchialini e Beatrice Ronchini** si occupa delle forti disparità di genere nei trattamenti pensionistici italiani, ***Il gender gap pensionistico: evidenze e prospettive dalla previdenza complementare***.

Il volume si chiude con il saggio di **Domenico Curcio, Giorgio Di Giorgio e Giuseppe Zito**, ***Scenari demografici, risparmio e sistema finanziario italiano***, che contiene anche una proposta per sostenere le pensioni di chi non ha possibilità di versare adeguati contributi.

Completano il volume l’intervento di **Stefano Micossi**, ***Le questioni di politica economica sempre rinviate*** e la rubrica di **Marco Valerio Morelli**, ***Il sistema pensionistico italiano appare non sostenibile nella società “silver” di domani***.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell’economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L’Editrice Minerva Bancaria si impegna a riprendere questa sfida e a fare di *Economia Italiana* il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.